

FINO AL 21 OTTOBRE

Il Giulio Cesare di Michieletto mette in scena i fili del destino

Il dramma barocco di Händel nella versione del regista veneziano è in questi giorni all'Opera di Roma. Un'edizione che conta ben quattro controttenori protagonisti: è la new wave del canto lirico gender

ALBERTO PICCININI
ROMA

Quante volte pensi all'impero romano? Sull'onda del più recente tormentone della Rete, uno dei più folli degli ultimi anni, e con in mente le risposte incendiare date da Alberto Angela in prima serata su Raiuno («Penso all'Impero Romano 50 volte al giorno... non c'era razzismo... le donne erano emancipate... il sesso era libero, non c'era omo, etero e bi»), siamo andati a vedere il *Giulio Cesare in Egitto* di Händel nella messinscena di Damiano Michieletto all'Opera di Roma. Edizione con ben quattro controttenori protagonisti, la new wave del canto lirico gender, accanto a una Cleopatra spiccata di modi e poco vestita. Drama barocco esotico sulla nascita dell'amore tra Cesare e Cleopatra in terra d'Egitto dopo la lunga guerra a Pompeo. Molto rappresentato, uno dei più noti del compositore inglese, che negli ultimi decenni ha seguito il percorso di riavvicinamento filologico all'originale che interessa tutto questo tipo di repertorio tornato parecchio di moda.

Opera queer

Giulio Cesare fu scritto al tempo dei castrati: nel suo teatro londinese Händel poteva contare su una star internazionale come l'italiano Francesco Bernardini detto Senesino per la parte di Cesare e Gaetano Berendson come Tolomeo, il malvagio faraone ragazzino che taglia la testa a Pompeo e la serve al capo romano come pegno di alleanza. Entrambi ci vengono descritti nelle cronache dell'epoca come vocalmente straordinari, lo testimoniano ancora le tessiture delle arie, meno dotati fisicamente come attori. Nello stesso esordio del 1724 Sesto il giovane figlio di Pompeo che brama vendetta per il padre ucciso, è la soprano Margherita Durastanti in drag, un'altra star italiana chiamata da Händel a Londra, «rozza e mascolina» in scena.

La presenza dei castrati italiani sulle puritane scene inglesi del primo Settecento era di per sé queer, come lo era tutta l'opera di stile italiano che Händel aveva ascoltato e rielaborato vivendo proprio a Roma, acquistando in questo modo l'inarrivabile dolcezza di tante sue melodie.

Meno queer dal punto di vista narrativo, tutto sommato, il libretto di Nicola Haym ripercorre senza strappi la vicenda del conquistatore conquistato dall'ambiziosa Cleopatra, ma salvato dal complotto ordito dal fratello di lei Tolomeo grazie all'alleanza col figlio e la vedova del suo ex nemico Pompeo. Vero e proprio ring per l'esibizione di passioni forti e chiare: l'amore e la vendetta, la for-

za e la rabbia, un'aria alla volta com'era nelle regole del gioco, col celebre meccanismo del capo croce e delizia di tutti i registi moderni dal momento che durante la ripetizione variata della prima strofa il tempo si ferma, anzi si avvolge su sé stesso.

Controttenori

A tre secoli di distanza dall'esordio londinese, dopo tanti soprano travestiti e tenori riadattati, nelle parti principali di questo Giulio Cesare troviamo esclusivamente controttenori: il Giulio Cesare di Raffaele Pe, il Sesto di Aryeh Nussbaum Cohen, il Tolomeo di Carlo Vistoli e, tra i rincalzi, il servitore Nireno di Angiolo Giordano.

Questa è a suo modo una notizia, se non un record: l'anno scorso a Parigi con la stessa regia di Michieletto Giulio Cesare era il soprano Gaëlle Arquez. Tutti trentenni dai mezzi vocali prodigiosi e fisici sportivi: siamo alla terza generazione dai tempi dei compassati pionieri inglesi degli anni Sessanta come Alfred Dellar e James Bowman, e i controttenori sono oggi l'avanguardia più scatenata del canto lirico. Fanno interviste sui magazine patinati, postano su Instagram, compaiono in tv. È stata organizzata in loro onore dall'Opera di Roma persino un recital collettivo, la "notte dei tre controttenori". E in questo nuovo sound si possono iniziare a distinguere sfumature e colori delle voci di ciascuno. Ha particolarmente conquistato il pubblico romano l'americano Cohen per rotondità e calore, sia nelle parti agitate dalla sua sete di vendetta (*L'ange offeso*), sia nel lungo e dolente duetto a metà del secondo at-



Mary Bevan nei panni di Cleopatra nel Giulio Cesare in Egitto in scena in questi giorni all'Opera di Roma
© FABRIZIO SANSONI-OPERA DI ROMA

to con la madre Cornelia, il contratto Sara Mingardo (*Son nata a lagrimar*), che è una delle grandi pagine dell'opera. Pure la furia del Tolomeo di Vistoli — che quasi ricorda nel ciuffo biondo un giovane Morgan — è riuscita nel suo intento di cattivissimo della storia. Scritto da Händel con punte di isterismo, dongiovannismo e confusione adolescenziale, rappresentati da lunghe sequenze

di coloriture assassine, la sua parabola si apre col taglio della testa di Pompeo e arriva alla molestie crudeli alla sua vedova. Più compassato e geometrico, ma ricco di affetti come richiede la parte da protagonista, il Giulio Cesare di Raffaele Pe, che alla figura del condottiero romano nel melodramma barocco ha dedicato di recente un disco intero: *A Baroque Hero*.

La Cleopatra di Mary Bevan, soprano inglese trentenne che si divide tra repertorio barocco e impressionismo (molto bello il suo album recente *Vision Illuminee*), fa la seduttrice-attrice perennemente in scena e in sottoveste, coi capelli tagliati e raccolti per infilare senza fatica una parrucca nuova. Ha scelto il potere (e l'amore, o entrambi) invece dell'ago e del fuso, come l'accusava maligno il fratello Tolomeo.

Per avvicinare Cesare si finge la cameriera Lidia. Questi risponderà indifeso e goffo di fronte alle arti della seduzione. Tra la guerra e la politica, le preoccupazioni del potere e quelle dell'amore, perde colpi inevitabilmente, o forse ha altro a cui pensare: «Miseria vita! oh, quanto è fral tuo stato! Ti forma un soffio, e ti distrugge un fiato», lo abbiamo sentito cantare in un'altra delle grandi arie Händeliane ispirata dal ricordo di Pompeo.

Pubblico nuovo

Spiega Damiano Michieletto che il Giulio Cesare di Händel è un uomo di mezza età, che ha vinto tutto e ora assiste agli eventi provocati dall'ambizione e dalla gioventù degli altri personaggi. Dice: «La sua figura mi ricorda il film *Lost in translation* (...) Bill Murray grande attore a fine carriera che si trova a fare la pubblicità per la tv (...) e nel bar di un grande hotel di Tokyo incontra Scarlett Johanson». Per il regista veneziano la rilet-

tura di ogni opera ha poco e niente di filologico, più spesso è una trovata da semiotici creativi, da pubblicitari scaltri: così una sua *Bohème* di dieci anni fa era una specie di *Trainspotting*, il film; un *Rigoletto* ripreso di recente in tv al Circo Massimo un «noir ambientato nel mondo criminale degli anni Ottanta». E così via. Senza troppo esagerare, per tener basse le infinite polemiche su (contro) i registi d'opera, terreno particolarmente caro agli ascoltatori perennemente indignati o così cinici da apprezzare piuttosto il camp e i robivecchi.

Allo stesso tempo la necessità mettersi in sintonia con un pubblico nuovo, magari dai gusti più semplici, meglio disposta, in sintonia anche con la cultura e l'ambizione dei nuovi interpreti, controttenori oppure no, pronti in questo Giulio Cesare a cantare in precario equilibrio legati al fondo della scena da grossi fili elastici rossi: i fili della vita, l'inevitabilità del destino.

Questo mood sottolinea altre celebri pagine händeliane di malinconico languore, come le arie della vedova Cornelia, e quella celebre di Cleopatra a un passo dalla finale disperazione, *Piangerò la sorte mia*. Sorte rimandata, ma di poco. Negli anni Novanta, in una delle più celebri messinscena moderne di quest'opera, il vulcanico Peter Sellars spostava la vicenda in un presente con gli americani al posto dei romani e un generico Medio Oriente in luogo dell'Egitto, senza lesinare in colori e follia, dai carri armati in scena alle cuffiette in testa al faraone ragazzino Tolomeo.

A Glyndebourne nel 2015 il regista McVicar aveva aggiornato la vicenda ai tempi dell'impero britannico, con tanto di balletti stile Bollywood.

Altri tempi. Mentre l'Egitto torna al centro della scena, la regia di Michieletto cancella la tentazione geopolitica, mette i personaggi in abiti moderni dentro una grande scatola bianca e tiene sul fondo oscuro della scena i loro pensieri e premonizioni, l'aggirarsi delle figure del destino e della morte: le Parche, i congiurati, il fantasma e persino la statua di Pompeo sotto la quale Cesare sarà ucciso quattro anni dopo. Un gomito dei fili rossi che attraversano il buio come un osceno *Matrix*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIGLIO GROUP S.p.A.

Sede Sociale in Milano (MI) - Piazza Diaz n. 6, 20123
Capitale Sociale Euro 4.393.604,40 i.v. - Registro Imprese Milano Monza
Brienza Lodi e Partita I.V.A. n. 07396371002 - REA n. 2091150

ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

Gli aventi diritto di voto nell'Assemblea degli Azionisti di Giglio Group S.p.A. (di seguito, "Giglio" o la "Società") sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria per il giorno 17 novembre 2023, alle ore 12.00 in unica convocazione, presso Piazza della Meridiana, 1 - 16124 - Genova (GE) ("Assemblea"), per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA

1. Nomina di un amministratore a seguito di dimissioni e successiva cooptazione ex art. 2386 c.c. e dello statuto vigente. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

PARTE STRAORDINARIA

1. Aumento di capitale sociale scindibile a pagamento con esclusione del diritto di opzione ai sensi dei commi 6 e 6 dell'art. 2441 del Codice Civile, entro il termine ultimo del 31 dicembre 2023 per un ammontare fino a complessivi Euro 5.000.000,00, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, mediante emissione di azioni ordinarie aventi le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie Giglio in circolazione e godimento regolare, da liberarsi in denaro, riservato al socio di controllo e ad altri investitori qualificati o istituzionali, conseguente modifica dell'art. 6 dello statuto sociale della Società. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

2. Conferimento al Consiglio di Amministrazione di una delega ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile ad aumentare il capitale sociale, a pagamento, per la parte dell'aumento di capitale scindibile a pagamento con esclusione del diritto di opzione deliberato, pari a Euro 5.000.000,00 comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, non sottoscritta entro il termine ultimo del 31 dicembre 2023, da eseguirsi in via scindibile, in una o più tranches, entro cinque anni dalla data della deliberazione, mediante emissione di azioni ordinarie aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione e godimento regolare, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dei commi 5 e 6 dell'art. 2441 del Codice Civile, da liberarsi in denaro, riservato al socio di controllo e ad altri investitori qualificati o istituzionali, conseguente modifica dell'art. 6 dello statuto sociale della Società. Deliberazioni inerenti e conseguenti.

3. Modifica dell'art. 3 dello statuto sociale della Società ("Oggetto sociale") conseguente all'operazione di fusione per incorporazione di ECOMMERCE OUTSOURCING S.r.l. in Giglio e degli art. 11 ("Obblighi di informazioni") e 15.4 a seguito del passaggio della Società dal segmento STAR a Euronext Milan.

Per la documentazione relativa all'Assemblea, ivi compresa la relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione con la relativa proposta deliberativa sul primo punto all'ordine del giorno per la parte ordinaria e il terzo per la parte straordinaria, nonché le informazioni sul capitale sociale, le modalità di intervento in Assemblea (anche tramite delega), la legittimazione all'intervento e all'esercizio del diritto di voto (record date 8 novembre 2023), il diritto di integrazione dell'ordine del giorno e di presentazione di proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno, il diritto di porre domande prima dell'Assemblea, e tutte le informazioni e i termini previsti da legge, si rinvia all'avviso di convocazione integrato che è messo a disposizione del pubblico nei termini e con le modalità previste dalla normativa vigente, con facoltà degli Azionisti e di coloro ai quali spetta il diritto di voto di ottenere copia. Tale documentazione sarà disponibile presso la sede legale della Società (in Piazza Diaz 6, 20123 - Milano), sul meccanismo di stoccaggio autorizzato (www.emarketstorage.com) e sul sito internet della Società, www.giglio.org, nella sezione Corporate Governance - Assemblee degli Azionisti - Assemblea 17 novembre 2023.

La relazione illustrativa del Consiglio di Amministrazione redatta ai sensi dell'art. 2441, comma 6, cod. civ. dell'art. 72 del Regolamento Consob n. 11971/1999, come successivamente modificato ed integrato e dell'art. 125-ter D. Lgs. n. 58/98, e il parere sulla congruità del prezzo di emissione delle azioni rilasciato dalla società di revisione ai sensi dell'art. 158 D. Lgs. 58/98, sul primo e secondo punto all'ordine del giorno per la parte straordinaria, saranno messi a disposizione del pubblico nei termini di legge ossia entro il 27 ottobre 2023 presso la sede legale della Società (in Piazza Diaz, 6, Milano), il meccanismo di stoccaggio autorizzato (www.emarketstorage.com) e sul sito internet della Società (www.giglio.org).

Milano, 18 ottobre 2023

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente, dott. Alessandro Gigliowww.giglio.org